

Scialle è passione, tradizione e distinzione: parola di ricamatrice

SARDA di Eleonora d'Angelo | 9 marzo 2017

MAGAZINE > APPROFONDIMENTO



Tempo di lettura: 4 minuti

Nel 1800, epoca in cui se ne diffuse la moda in Sardegna, **lo scialle era molto più di un semplice accessorio**, era – e ancora è – una forma d'arte e un segno distintivo di riconoscimento. Fino ai primi del '900 veniva **indossato nel quotidiano dalle donne di tutta l'isola** e tanto il tessuto quanto colori e ricamo raccontavano il luogo di provenienza di una persona, il ceto sociale e l'occasione in cui veniva sfoggiato: anche il portamento dell'indossatrice dava informazioni sul paese natale.

Questi **fazzoletti quadrangolari con frange** soppiantarono il breve tempo gli altri copricapi, venivano indossati ripiegati a triangolo e adagiati sopra cuffie o fazzoletti facendo scendere i lembi sul busto. Vennero importati dai mercanti d'Oriente, ma anche dalla Francia (è il caso degli scialli galluresi) e presto le donne sarde iniziarono a produrle localmente, personalizzandoli con i simboli naturali del proprio territorio. Trascorso circa un secolo, attorno al 1920, l'uso dello scialle iniziò a decadere, ma è proprio in questo momento storico che venivano utilizzati a diretto contatto con i capelli raccolti.

Oggi, tranne le eccezioni (ad Oliena ed in altri Comuni del Nuorese, come in altre località dell'hinterland), le donne vedove indossano ancora lo scialle nero semplice, rigorosamente senza decori. Durante le celebrazioni locali invece, non necessariamente turistiche come le **Cortes Apertas**, sfoggiano scialli dalle nuances sgargianti e dai decori vivaci, proprio come si usava una volta) se ne può ammirare la bellezza alle sfilate dei gruppi folk, in cui fanno capolino preziosi scialli in tibat di seta o lana con basi di ogni colore, damascati o ricchi di ricami floreali.

Alcuni sono nuovi, spesso **riproduzioni di esemplari dell'Ottocento** realizzate utilizzando i disegni ereditati da nonne e bisnonne. Pochi presentano parti di pezzi antichi perchè un tempo era d'uso seppellire la donna con il suo scialle. Sulla base nera o tabacco prevalgono i motivi floreali ma talvolta a seconda della provenienza appaiono farfalle e uccelli (negli scialli di Oliena ricorre l'uccello del paradiso), molto più spesso le spighe di grano, uva e melegrane come riflessi del paesaggio naturale in cui opera il ricamatore.

Tranne i più semplici e privi di ricami, gli scialli sono una vera esplosione di forme e colori: ecco cosa raccontano gli artisti dello scialle da Nord a Sud della Sardegna, rappresentanti del Nuorese, del Trexenta, del Monreale e del Sulcis.

Pasqua Salis Palimodde, titolare Botteghe D'Arte su Gologone (Oliena): *«I nostri scialli da sposa presentano fili d'oro e d'argento intrecciati, rose, garofani e altri fiori di campo. Non c'è un colore sbagliato; ad Oliena di ricamava all'aperto, sia per la luce che per osservare le tonalità della natura. Mi piacerebbe che la tradizione continuasse e c'è sempre bisogno di ragazze passionante che la tengano in vita».*

Paola Sailis di Guasila: *«Il ricamo per me è una vera passione e l'ago è il mio migliore amico. Lavoro senza telaio né cerchio, posso intrecciare frange da 2.500 fili e riproduco scialli antichi aiutandomi con foto d'epoca. Fra i motivi di Guasila prevalgono spighe e melograno, a San Basilio invece l'uva».*

Roberto Maccioni di MR Arte Antica, Guspini: *«Un tempo lo scialle identificava le donne: solo le benestanti indossavano quelli ricamati e di stoffa pregiata. Lo scialle tipico di Guspini ha colori accessissimi, presenta bacche di rosa uva e spighe, io ne riproduco molti interamente a mano. Ricamare è una soddisfazione, è uno spettacolo vedere il tuo lavoro indossato...è come una mamma che partorisce un figlio e lo dà in buona custodia».*

Elisabetta Pilloni di Sant'Anna Arresi: *«Il ricamo ha il potere di rilassarmi. Ho iniziato a fare scialli poco fa, a 50 anni, le mie creazioni si possono vedere in diverse sfilate sulcitane, ne ho fatte a Calasetta, Gonnese e Sant'Antico. Molti sono scialli "a matta" cioè a pianta, con un mazzolino di fiori. La base di quelli di Sant'Anna Arresi è marrone o nera, con ricami di rose e papaveri, spighe e qualche farfallina».*

Stilisti affermati hanno fatto sfilare lo scialle sardo sulle passerelle dell'Alta Moda: l'algherese **Antonio Marras** ad esempio e le **Sorelle Piredda**, che hanno realizzato uno scialle per l'Imperatrice del Giappone. C'è chi predilige la tradizione (la stilista **Antonella Spina**) e chi la rivistazione in chiave moderna (le Piredda), fatto sta che il fascino dello scialle è intramontabile: un pezzo versatile, elegante e incredibilmente attuale, immancabile nelle sfilate degli stilisti nostrani e indossato dalle donne di tutto il Mondo.



Sfilata Sant'Eufisio Cagliari - ph. Alessandro Marrone



ph. Comune di Oliena



Donne con Scialle Muravera - ph. Gli Scialli di Paola



Scialli Guspini - ph. Roberto Maccioni



©Riproduzione riservata

Tags: tradizioni artigianato ricamo

